



Rassegna Stampa

Lunedì 29 Giugno 2015

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Resto del Carlino (il) - ed. Cesena	29/06/2015	5	Brc, commissari nel mirino	1
Voce di Romagna (La)	28/06/2015	24	"A rischio quota azionaria dei soci di Brc"	2
Corriere Romagna - ed. Forlì Cesena	28/06/2015	11	Crisi Brc sotto la lente della Procura . Per le pressioni fatte sui lavoratori con la minaccia di licenziamenti singoli Soci bistrattati: strigliata a tutti ed aria di protesta	3
Resto del Carlino (il) - ed. Cesena	28/06/2015	5	«Dal crack di Brc una mazzata al territorio» Allarme della Uil sul destino dell'istituto	5

ESPOSTO DELLA UILCA E DENUNCIA DI UN DIPENDENTE

Brc, commissari nel mirino

di PAOLO MORELLI

LA DIFFICILE fase del 'salvataggio' di Banca Romagna Cooperativa da parte del movimento del Credito Cooperativo attraverso Banca Sviluppo sarà sottoposta al vaglio della Procura della Repubblica di Forlì. A interessare la magistratura sono stati la **Uilca**, il sindacato dei lavoratori di banche e assicurazioni aderente alla Uil, attraverso un esposto, e un dipendente che ha inoltrato una vera e propria denuncia-querela. Entrambi gli atti, nei quali viene ipotizzato il reato di estorsione a carico dei commissari straordinari Claudio Giombini e Franco Zambon e di altre persone da identificare, sono stati presentati ai carabinieri di Cesena.

IL TEMA dell'esposto e della denuncia sono le modalità delle trattative che si sono svolte tra i commissari, esponenti del movimento del Credito Cooperativo e i singoli dipendenti, assistiti dai sindacati di categoria. Ai dipendenti è

stato sottoposto un contratto standard con una serie di clausole contenute nell'accordo sindacale sottoscritto dai sindacati di categoria aderenti a Cgil e Cisl che rappresentano la maggior parte dei 187 dipendenti. Tra le clausole ce n'è una che riguarda la retribuzione che sarà ridotta prima del passaggio a Banca Sviluppo, ma senza specificare di quanto sarà la riduzione: firmando l'accordo, in pratica, i dipendenti accettano una riduzione di stipendio senza conoscerne esattamente l'entità. Numerosi dipendenti sono rimasti perplessi davanti a questa proposta e hanno chiesto se fosse possibile apportare qualche modifica, ricevendo un garbato, ma fermissimo, 'no'. A coloro che manifestavano l'intenzione di non firmare è stato detto chiaramente che Banca Sviluppo avrebbe assunto solo coloro che avevano accettato la riduzione di stipendio e tutte le altre clausole mentre erano ancora alle dipendenze di Banca Romagna Cooperativa. Chi non firmava, è stato detto senza mezzi termi-

ni, al momento della messa in liquidazione di Brc (dovrebbe accadere alla fine di questa settimana o la prossima) sarebbe rimasto alle dipendenze dell'attuale istituto di credito e, non avendo più compiti da svolgere, sarebbe stato licenziato.

SECONDO il contenuto dell'esposto della **Uilca** e della denuncia del lavoratore, questo 'aut aut' non avrebbe consentito ai dipendenti di valutare la questione con sufficiente serenità e autonomia di giudizio perché ogni considerazione veniva sopraffatta dalla minaccia del licenziamento. A riprova che la questione non è infondata c'è il fatto che praticamente tutti i dipendenti hanno sottoscritto l'accordo, anche coloro che in un primo tempo non avrebbero voluto farlo.

I carabinieri che hanno ricevuto l'esposto e la denuncia hanno già informato l'autorità giudiziaria e stanno raccogliendo documenti e testimonianze per verificarne il fondamento.



“A rischio quota azionaria dei soci di Brc”

BANCA ROMAGNA COOPERATIVA La Uil lancia l'allarme: “In ballo 16 milioni di euro”. Duro attacco sulla vertenza lavoratori

La difficile situazione della Banca Romagna Cooperativa sotto la lente del sindacato **Uil**, che ieri ha indetto una conferenza stampa proprio per fare il punto sullo stato dell'istituto di credito. Hanno partecipato il segretario nazionale Giuseppe Delvecchio, il segretario di Cesena Daniele Bertozzi, assistiti dai legali Piergiorgio Alleva e Alessandra Raffi, unitamente al Segretario Regionale UIL Giuliano Zignani e il segretario UIL di Cesena Marcello Borghetti. Presenti anche Massimo Ugolini e Francesca Forlivesi, rappresentanti aziendali UIL in Brc.

La presenza ai massimi livelli della UIL è la testimonianza della gravità di questa vertenza: “In questi giorni - sottolinea Uilca - si stanno consumando le ultime fasi di vita della BRC, in quanto il futuro è già stato definito con la cessione dell'azienda a Banca Sviluppo S.p.a.”. La Uil esprime “grande attenzione” sulle sorti di una azienda del credito che interessa 187 dipendenti, 8000 soci e oltre 27.000 clienti. Il sindacato sottolinea in particolare la possibilità che possa saltare la quota azionaria dei soci nelle procedure in atto per la cessione a Banca sviluppo: “Questa sventurata ipotesi - rileva la Uil - significherebbe la perdita di circa 16 milioni di euro per l'economia del cesenate, un dato che solo un atto di superficialità estrema potrebbe ricondurre ad una preoccupazione dei soli soci, oltre a rappresentare un pessimo segnale per i soci di altre aziende del credito cooperativo cesenate. Siamo stupiti del silenzio di Commissari, Federazione, movimento cooperativo. Auspichiamo una assemblea di tutti i soci, nella quale si garantisca il dovere e diritto di dare tutte le informazioni sulla situazione e su come si intenda tutelare questo patrimonio”. E sulle note questioni di questi giorni che hanno coinvolto il

personale dipendente, per il sindacato “siamo di fronte ad un atto di arroganza, in quanto i lavoratori sono stati posti dinanzi ad una soluzione a scatola chiusa, costruita su sacrifici senza alcuna garanzia di tutela”. Per la **Uilca** “la trattativa si doveva unitariamente realizzare con Banca sviluppo che, a fronte dei sacrifici richiesti, è il soggetto che può offrire le garanzie per il futuro. In modo del tutto incomprensibile si è voluto procedere con un'intesa separata con l'attuale gestione commissariale, su basi quindi sbagliate, che penalizza gravemente i lavoratori, senza alcun paracadute, aprendo un pericolosissimo precedente e un principio al quale la Uilca e la Uil non intendono piegarsi. In altri termini, si è fatto ricorso ad atti individuali fatti sottoscrivere ex art. 1406 c.c. ai lavoratori, indicando che chi non avesse firmato sarebbe finito nella parte dell'azienda in liquidazione, ovvero licenziato. Mentre non era necessaria alcuna firma per passare a Banca sviluppo, trattandosi di un passaggio automatico dei rapporti di lavoro connesso alla presenza di una cessione di azienda. Ci ha stupito - prosegue la Uil - l'atteggiamento delle altre organizzazioni sindacali, che hanno avallato questa soluzione sottoscrivendo un accordo del tutto anomalo, tanto che lo stesso risulta efficace solo se sottoscritto individualmente da ogni lavoratore. Nel clima di strumentale confusione, di tensione e fortissima pressione esercitato sui dipendenti di Brc, gli stessi lavoratori non hanno potuto valutare alternative alla firma. La **Uilca** in questo contesto, ha di conseguenza raccolto la richiesta degli iscritti che non se la sono sentita di affrontare la strada da noi consigliata della non firma ed ha fatto il proprio dovere di mera assistenza. Ovviamente è stato valutato necessario segnalare questa situa-

zione alle forze dell'ordine per gli accertamenti del caso, riservandoci tutte le ulteriori iniziative necessarie, anche per valutare in sede il legale il comportamento antisindacale, in quella che prima di tutto consideriamo una vertenza gestita con atteggiamenti sbagliati e gravi che - conclude il sindacato - apre un principio dannoso per tutti i lavoratori”.



Banca Romagna Cooperativa sindacati preoccupati



DENUNCIA PRESENTATA DALLA UIL

Firme per accettare le penalizzazioni: seguita una strada diversa rispetto a quanto previsto dalle norme sulla cessione d'azienda

Crisi Brc sotto la lente della Procura

Per le pressioni fatte sui lavoratori con la minaccia di licenziamenti singoli

CESENA. Sopra il letto di rabinieri. L'ha presentata la morte della Brc si allunga Uil, appoggiandosi allo studio l'ombra di una denuncia ai carabinieri. L'ha presentata la morte della Brc si allunga Uil, appoggiandosi allo studio legale Alleva.

Il sindacato ha chiesto alla Procura di verificare se siano ravvisabili atteggiamenti penalmente punibili nel modo in cui i lavoratori sono stati chiamati a firmare l'accettazione di peggioramenti della loro condizione professionale per salvare i loro posti di lavoro.

E' un'offensiva molto dura quella che i rappresentanti della **Uilca** e il segretario regionale della Uil, Giuliano Zignani, hanno deciso di lanciare. Alla lotta sindacale che stanno portando avanti si è aggiunta ora quella legale, perché chi di dovere valuti se ci siano state pressioni esageratamente pesanti nei confronti dei 187 dipendenti di Brc, fino a sconfinare in comportamenti minacciosi e ricattatori.

L'accordo sottoscritto il 6 giugno da Cgil e Cisl, con la ferma contrarietà della Uil, ha seguito un percorso che l'avvocato Alessandra Raffi, dello studio legale Alleva, ieri ha bollato come palesemente scorretto sul piano giuridico: l'imminente passaggio da Brc a Banca Sviluppo Spa - ha spiegato - «è una cessione d'azienda, disciplinata dall'articolo 2112 del Codice Civile, che prevede che tutti i rapporti di lavoro passino automaticamente nello stato in cui si trovano, senza alcuna necessità di firme dei singoli lavoratori. Invece si è imboccata la strada della

cessione individuale del contratto, prevista dall'articolo 1406, dicendo ai dipendenti una cosa non rispondente al vero, e cioè che o firmavano oppure non sarebbero passati nella banca acquirente ma sarebbero rimasti in forza a Brc, che è destinata alla liquidazione, con la conseguenza che sarebbero stati licenziati». Questo modo di mettere alle strette i lavoratori si è rivelato molto efficace: finora hanno sottoscritto le carte che gli sono state messe sotto il naso tutti i dipendenti, a parte una mezza decina che non l'hanno ancora fatto, o perché erano assenti o perché conservano dubbi (ma dovrebbero farlo tra pochi giorni). Però, secondo l'avvocato Raffi, un simile modo di procedere presenta come minimo «profili di illiceità sul piano civile», fino a comportare una possibile invalidità dell'adesione data. Anzi, a suo avviso, potrebbe avere anche risvolti penali. Tra l'altro, la grande intensità delle pressioni fatte si è toccata con mano nelle reazioni di stress di più di un dipendente, fino ad arrivare a scoppi di pianto. E - fanno sapere dalla Uil - c'è anche un lavoratore che ha deciso di presentare una querela a titolo personale.

E' questo il quadro in cui è maturata la decisione di coinvolgere nella vicenda anche la Procura, attraverso una formale



denuncia presentata ai carabinieri.

Ma la partita non è certamente solo tecnico-legale. Marcello Borghetti, segretario della Uil, fa notare che si è accettata «una cessione di diritti a scatola chiusa», mentre i sindacati avrebbero dovuto pretendere che «la trattativa relativa ai sacrifici da fare fosse condotta non con i commissari della Brc ma con chi subentrerà, cioè Banca Sviluppo». Anche perché - ha rincarato la dose Zignani - così resta il rischio che l'acquirente «tra qualche mese presenti ugualmente un piano di esuberi. O magari, quando nel febbraio 2016, quando scadrà il periodo entro cui si sono pattuiti limiti ai trasferimenti, spostati qualcuno in filiali lontane con l'intento di costringerlo a licenziarsi».

Anche Massimo Ugolini e Francesca Folgore, rappresentanti delle rsa, hanno mille perplessità su come si è sviluppata questa vicenda. Per esempio - fa notare il primo - «come mai in tutte le banche commissariate la prima cosa che si fa è rimuovere

I rappresentanti Uil e l'avvocato Raffi, dello studio Alleva (l'ultima da sinistra)



i vertici di tutti i principali uffici e invece in que-

sto caso sono rimasti tutti al loro posto?».

Gian Paolo Castagnoli

Non si esclude di fare sentire la rabbia generalizzata con una manifestazione massiccia a Roma, davanti a Banca d'Italia

Soci bistrattati: strigliata a tutti ed aria di protesta

Zignani sfida la Federazione Bcc: «Prenoti il Carisport per dare spiegazioni a migliaia di persone»

CESENA. «A questo punto, i soci dovrebbero fare sentire la propria voce riempiendo in centinaia un bel po' di pullman e recandosi davanti alla sede di Banca d'Italia, a Roma».

E' un fiume in piena Giuliano Zignani, che non manda giù neppure il contorno extrasindacale dell'agonia di Brc.

Oltre a buttare là l'idea di una manifestazione di protesta nel santuario nazionale del mondo del credito, il segretario regionale della Uil non le manda a dire alla Federazione delle Bcc e al movimento cooperativo: «Hanno un obbligo morale di dare informazioni su cosa è accaduto e su cosa sta accadendo. Informazioni che da quasi due anni sono state negate ai soci, che sono i proprietari della Brc. Ma vi pare una cosa normale? E' come se io avessi la proprietà di una casa e qualcun altro la mettesse in vendita senza dirmi nulla! La Federazione delle Bcc e il movimento cooperativo si affrettino a convocare un'assemblea pubblica per iniziare a dare risposte. Ci mettano la faccia, senza continuare a nascondersi dietro i commissari. Suggesto di prenotare il Carisport, perché parteciperebbero migliaia di persone. D'altronde, con quasi 8 mila soci, si può stimare che ruotino attorno alla Brc non meno di 30 mila persone. Se ne rendono conto? Non hanno nulla da dire?».

Per molti dei soci, pensionati che non navigano certo nell'oro, anche la prospettiva di perdere quote di poche migliaia di euro non è

una cosa da poco. «E' un problema che non riguarda nessuno? - chiede polemicamente Zignani - E' possibile che la politica e le istituzioni facciano finta di nulla? E il movimento cooperativo non ha nulla da dire? Ha dimenticato che le banche cooperative sono nate spesso sotto i campanili e hanno una storia e valori in cui tanti hanno creduto? Non valgono più niente? E nessuno teme che quello che sta succedendo con la Brc mini la credibilità

dell'intero sistema del credito cooperativo?».

Non va infine dimenticato l'impatto della crisi Brc su un esteso sistema economico. «Se circa 8 mila soci perdessero le loro quote - sottolinea Marcello Borghetti, segretario della Uil di Cesena - questo significherebbe anche sottrarre al territorio 15-16 milioni di euro, con ripercussioni su tutto il tessuto produttivo locale. Perciò questa non è una delle tante vertenze aziendali, in ballo c'è molto di più».

Non a caso Zignani intende portare la questione Brc al tavolo nazionale della Uil. E lancia anche un messaggio tagliente alla Cgil: «Prima facciamo fronte comune per difendere i diritti attaccati dal Jobs Act e poi siamo disposti ad accettare uno schifo del genere, che non ho mai visto da quando faccio attività sindacale? Abbiamo creato un precedente pericolosissimo, lasciando spaccare il mondo del lavoro. La Uil resta a schiena dritta, speriamo che non sia da sola». (gpc)

I RISCHI CON LA LIQUIDAZIONE POSSONO ANDARE IN FUMO 15 MILIONI DI EURO

«Dal crack di Brc una mazzata al territorio» Allarme della Uil sul destino dell'istituto

di PAOLO MORELLI

«SIAMO molto preoccupati per quel che sta accadendo a Banca Romagna Cooperativa: la gestione di oltre un anno e mezzo da parte dei commissari straordinari della Banca d'Italia non ha risanato i conti, ma ha aggravato ulteriormente la situazione. Ciò ha già causato gravi danni al nostro territorio, e ancor più gravi ne causerà in futuro. Tutto questo avviene nel più assoluto silenzio della Federazione regionale delle Bcc e del movimento cooperativo».

LO HANNO detto a chiare lettere i vertici della Uil, il segretario

cesenate Marcello Borghetti e quello regionale Giuliano Zignani, anche lui cesenate, affiancati da esponenti del sindacato di categoria dei lavoratori delle banche e delle assicurazioni Uilca. Fare il conto dei danni al territorio non è facile, ma è ormai chiaro che tra pochi giorni Brc verrà messa in liquidazione, mandando in fumo una quindicina di milioni di euro investiti nel capitale sociale da ottomila cittadini romagnoli.

POI CI SONO i danni fatti a molti dei 25mila clienti con una stretta creditizia che ha visto praticamente raddoppiare i crediti deteriorati che a fine 2013 erano 300

milioni su 900 in totale.

INFINE ci sarà la perdita di potere d'acquisto dei 187 dipendenti e delle loro famiglie sia per l'accor-

LA PREOCCUPAZIONE
«Tutto questo avviene nel silenzio della Federazione regionale delle Bcc»

do di riduzione delle retribuzioni, siglato dai sindacati di categoria di Cgil e Cisl, che tutti i dipendenti stanno firmando davanti alla prospettiva di perdere il posto di lavoro se non piegano la testa,

sia per i trasferimenti che saranno attuati fra qualche mese.

A PROPOSITO dei dipendenti, l'avvocato Alessandra Raffi dello studio Alleva di Bologna ha puntato il dito contro gli accordi fatti dai commissari straordinari con Banca Sviluppo (la società per azioni controllata dall'istituto centrale delle banche di credito cooperativo col compito di salvare le Bcc in difficoltà) e con i singoli dipendenti in deroga alle norme nazionali.

«PER QUEL che sappiamo oggi – ha spiegato – questa è una vera e propria cessione d'azienda che ha ben altri presupposti normativi».

